

L'Europa e il caso dell'Imu

«Va cambiata, non è equa»

Monti: applicate le richieste. E Bruxelles precisa: nessuna bocciatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Imu può e deve essere rivista in senso più progressivo perché sia anche più equa, e possa redistribuire più reddito. In due parole: deve essere corretta, migliorata. Lo dice la Commissione Europea, nel suo rapporto annuale sull'occupazione e gli sviluppi sociali nei 27 Stati membri, che fra l'altro dipinge un'Italia minacciata dalla «trappola della povertà di massa». Da Bruxelles, le parole sull'Imu rimbalzano a Roma, tra un coro di polemiche. E a tarda sera Laszlo Andor, il commissario Ue al Lavoro che ha firmato il dossier, precisa: «Il rapporto rileva semplicemente che la riforma avrebbe avuto un impatto più progressivo sulla distribuzione del reddito se avesse trasferito la sua base dai valori catastali teorici ai valori di mercato... In effetti il governo italiano aveva proposto una revisione così ma questa non è stata accettata dal Parlamento».

Secondo fonti ufficiose, varie telefonate si sono intrecciate ieri sera fra Bruxelles e Roma, per calmare la tempesta.

Placatesi (forse) le polemiche, ora resta il senso dei giudizi espressi da Bruxelles. Il rapporto della Commissione critica innanzitutto la vecchia Ici, che non ha «avuto impatto sulle disuguaglianze» e ha «leggermente aumentato la povertà». Poi, viene il monito sull'Imu. Su cui, per la prima volta, la Ue tira le somme: «Una nuova tassa sulla proprietà è stata introdotta in Italia nel 2012 in seguito alle raccomandazioni (della stessa Ue, ndr) sulla riduzione del trattamento fiscale favorevole sulla casa... La riforma include alcuni aspetti di equità

(deduzione di 200 euro per la residenza principale, deduzioni supplementari per figli a carico, una differenza marcata fra la tassazione delle abitazioni principali e secondarie). Tuttavia, altri aspetti (aggiornamento dei valori catastali, deduzio-

ni non legate alla capacità contributiva dei redditi dei cittadini, definizione di residenza principale e secondaria) potrebbero essere ulteriormente migliorati, così da accrescere la progressività dell'imposta».

«Una misura iniqua», ha commentato subito da Roma Antonio Di Pietro. «La Ue ci prende a sberle», ha chiosato Nichi Vendola. E altre staffilate sono giunte dal Pdl. «L'Unione europea ha preso atto che l'Italia ha fatto quello che la stessa Ue ci aveva raccomandato di fare», ha invece risposto il primo ministro Mario Monti. Ammettendo poi che «degli aspetti potrebbero essere migliorati, come la progressività».

L'Imu è tuttavia solo un passaggio, nelle centinaia di pagine del rapporto, vera radiografia piena di ombre per quasi tutti i Paesi. Poiché definisce «improbabili» quei progressi economico-sociali nel 2013, che fino a un mese fa molti scorgevano all'orizzonte. Quanto all'Italia, compare in fondo a gran

parte delle statistiche, affiancata alla Grecia, o alla Bulgaria, e lontana dalla Germania o dall'Olanda: Bruxelles la vede non lontana dalla «trappola della

povertà di massa», poiché quasi un quarto dei suoi abitanti corre «un alto rischio di entrare nella povertà», e «scarse probabilità di uscirne». E ancora: le tasse sono molto alte, Roma ha aumentato le imposte «sul lavoro, i consumi, i capitali», innalzando di un punto la pressione fiscale anche se già nel 2001 «era al di sopra della media europea».

L'Italia, avverte Andor, sta in quel Sud d'Europa sempre più distante dal Nord: «La differenza più impressionante è quella fra il Nord e il Sud e la periferia dell'Eurozona. Grecia, Italia, Portogallo e anche Irlanda hanno avuto tutte dei cali di produzione nel 2008-2009, e da allora sono state su una china discendente».

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,7

punti percentuali sul Pil è l'impatto della tassa di proprietà del Regno Unito indicato dalla Commissione Ue in confronto all'impatto della vecchia Ici, molto più modesto e pari a 0,1 punti di Pil italiano

Il giudizio

Le tasse sulla proprietà «non hanno un impatto sulle disuguaglianze in Estonia e Italia» ed è previsto che determinino «un leggero aumento della povertà in Italia». La frase della Commissione europea sulle prime è stata letta come una bocciatura dell'Imu. Poi, però, da Bruxelles è arrivato il chiarimento: nessuno ha parlato di effetto povertà legato all'Imu. Il rapporto Ue sull'occupazione e gli sviluppi sociali «non analizza l'impatto redistributivo» dell'Imu e «non suggerisce nessun effetto negativo su povertà o distribuzione del reddito» ha precisato un portavoce del commissario Ue all'occupazione László Andor, chiarendo che i dati sul leggero aumento della povertà erano «riferiti alla situazione del 2006»

Il prelievo sulla casa



Dove l'Imu è più cara
Classifica per capoluoghi

Prima casa					Seconda casa				
	Alliquota prima casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa		Alliquota seconda casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio seconda casa
■ Roma	5	256	383	639	■ Roma	10,6	676	1.209	1.885
■ Milano	4	214	214	428	■ Milano	10,6	643	1.150	1.793
■ Rimini	5	166	248	414	■ Bologna	10,6	626	1.121	1.747
■ Bologna	4	205	205	410	■ Firenze	10,6	511	1.015	1.526
■ Torino	5,75	112	211	323	■ Rimini	10,6	505	903	1.408
■ Padova	4	161	161	322	■ Padova	10,2	495	832	1.327
■ Verona	4	160	160	320	■ Siena	10,6	441	863	1.304
■ Napoli	5	121	182	303	■ Bolzano	10,6	466	832	1.298
■ Pavia	5,3	114	189	303	■ Pisa	10,6	466	829	1.295
■ Genova	5	118	177	295	■ Latina	10,6	427	763	1.190
■ Media nazionale	4,23	131	147	278	■ Media nazionale	8,78	321	424	745

L'elaborazione tiene conto della media delle rendite catastali delle singole Città (A/2 e A/3), rapportate ad un immobile sito in zona semicentrale, con 5 vani, equivalenti a circa 80 mq. Sulla prima casa si è tenuto conto di una detrazione media di 275 euro

Fonte: Ministero del Tesoro; Elaborazione Osservatorio Uil Servizio Politiche Territoriali

CORRIERE DELLA SERA

